

GLI UTENSILI

Le seguenti classi di reperti comprendono oggetti la cui funzione può essere molteplice (asce e coltelli), oppure è strettamente correlata a una precisa sfera di utilizzo, come il banchetto e le attività connesse alla filatura e alla tessitura – prerogativa, quest'ultima, dell'universo femminile. In generale si tratta di reperti caratterizzati da una variabilità limitata dal punto di vista tipologico, con conseguente scarsa rilevanza per quanto riguarda la definizione della cronologia. Il loro significato emerge invece in maniera più compiuta in rapporto all'interpretazione della composizione dei corredi, con il valore di indicatori di ruolo e di genere o come veicoli di possibili sfumature rituali e simboliche.

ASCE

All'interno del «Circolo delle Fibule» sono state rinvenute quattro asce⁵³⁴ in ferro, concentrate nei corredi delle tombe 4, 5 e 7, tutte maschili. Esse sono riconducibili a due tipi distinti: asce a lama trapezoidale con immanicatura a cartoccio a sezione quadrangolare (**t4.6** e **t5.12**) e asce piatte a lama trapezoidale con apofisi laterali (**t5.13** e **t7.24**) (**fig. 142**). Il primo tipo è noto in contesti piceni delle fasi IV A-B⁵³⁵, mentre il secondo compare sporadicamente nella fase Piceno IV A, con particolare concentrazione a Numana⁵³⁶. Il tipo dell'ascia piatta con apofisi laterali è di notevole interesse, poiché è riconducibile a una forma la cui principale zona di diffusione comprende l'Europa centrale e sud-orientale. Nel suo lavoro dedicato ai cosiddetti *Ärmchenbeile* (letteralmente «asce a braccetti», tra le quali rientrano anche gli esemplari del «Circolo delle Fibule»), Anke Wesse ha elaborato una tipologia degli esemplari in ferro, individuando tre forme alle quali corrispondono diversi tipi e varietà⁵³⁷. Lo stato di conservazione delle asce **t5.13** e **t7.24** non ne

⁵³⁴ L'utilizzo generalizzato del termine «ascia» in luogo di «scure» o «accetta» è improprio, come osservato in Cherici 2003, 521-522. Ciononostante, si preferisce mantenerlo in questa sede, considerati sia la sua diffusione capillare all'interno della letteratura archeologica, sia lo stretto legame semantico del termine «scure» con la dimensione bellica, da considerarsi però non esclusiva per gli strumenti in questione.

⁵³⁵ Si vedano ad es. gli esemplari da Numana (Sirolo, area Fabiani, tomba 14, tre asce dai corredi A e C: Lollini 1976b, 141 fig. 13, in alto a destra. Per la tomba, cfr. MAN Marche 1998, 95-96 [D. G. Lollini / G. Baldelli]. – Sirolo, area Davanzali, tomba 225: Landolfi 1992, 307-308 n. 23 fig. 3 n. 3), da Montedinove (Lucentini 1992, 475 n. 26; 484 fig. 13 n. 3) e da Fermo (contrada Mossa, tomba 5: Lollini 1985, 336 fig. 14 n. 24); cfr. anche Lollini 1976a, 147 tav. XV n. 4; Percossi Serenelli 1989, 117-118, tipo 5. Il tipo sembra più recente rispetto alle asce con immanicatura a cannone, le cui attestazioni più antiche sono note a partire dalla fase Piceno III: ad es. Fabriano, tumulo 3 (Sabbatini 2003, 196-197 fig. 9, c); Matelica, tomba 182 Crocifisso (Matelica 2008, 209-210 n. 248 [T. Sabbatini]); Pitino di San Severino, tomba 31 (Sgubini Moretti 1992, 189 fig. 9, d); Tolentino, tomba 23 contrada Benadduci (Massi Secondari 2003, 253 fig. 11); Tolentino, tomba 1/1980 in lo-

calità S. Egidio (Percossi Serenelli 1992, 148, E; 150 fig. 8, a. – Sulle tombe di Tolentino cfr. anche Naso 2000, 122-127. Per la tomba 1/1980 in località S. Egidio si veda ora Pauselli 2022); Ancona, tomba del Colle dei Cappuccini (Lollini 1976a, 131 tav. VII n. 2; 1976b, 134 fig. 9, in basso a sinistra).

⁵³⁶ Lollini 1976a, 139 tav. XI n. 9; 1976b, 141 fig. 13, seconda in alto da destra (Sirolo, area Fabiani, tomba 14, corredo B; per il corredo, cfr. MAN Marche 1998, 95 [D. G. Lollini / G. Baldelli]). Una scheda dell'ascia è pubblicata in Picensi 1999, 277 n. 607, ma l'immagine riproduce un'ascia con immanicatura a cartoccio dalla stessa tomba). Almeno un'altra ascia di questo tipo sembra riconoscibile in un esemplare della collezione Rilli (Dall'Osso 1915, 151, in basso a sinistra). Per alcuni esemplari da Cupra Marittima: Dall'Osso 1915, 189 (tomba maschile in località Sant'Andrea); 212. Altre asce di provenienza sconosciuta sono conservate presso il museo civico di Ripatransone (Percossi Serenelli 1989, 118, tipo 6). Si veda anche l'elenco degli esemplari in Wesse 1990, 190-191 nn. 54-58 (con errori nell'attribuzione delle asce alle tombe del circolo, mutuati dal lavoro di P. Stary).

⁵³⁷ Wesse 1990, 74-83.



Fig. 142 Tipi di asce dal «Circolo delle Fibule»: ascia a lama trapezoidale con immanicatura a cartoccio a sezione quadrangolare (a; **t4.6**) e ascia piatta a lama trapezoidale con apofisi laterali (b; **t7.24**). – (Foto G. Bardelli). – Scala 1:3.

agevola l'inquadramento entro la classificazione di A. Wesse⁵³⁸, ma si tratta in ogni caso di tipi avvicinati ad esemplari la cui cronologia è compresa tra le fasi Hallstatt C e D1. È di grande rilievo il fatto che entrambe le asce siano associate nei rispettivi corredi ad un'altra ascia (rispettivamente **t5.12** e **t7.54** – quest'ultima risulta purtroppo dispersa), secondo un uso attestato anche nella regione della Dolenjska, che conferma la probabile influenza dell'area slovena per la trasmissione di questa particolare forma⁵³⁹.

La presenza di un'ascia con immanicatura a cannone o a cartoccio e di un'ascia piatta con apofisi laterali nello stesso corredo viene interpretata nell'area hallstattiana orientale come indizio di una differente destinazione d'uso dei due strumenti – come arma il primo e come attrezzo da lavoro il secondo⁵⁴⁰. La

posizione delle asce nel corredo della tomba 5 non permette di ipotizzarne un utilizzo differenziato, poiché entrambe erano state deposte a fianco della lancia alla quale appartenevano la cuspide **t5.9** e il *sauroter* **t5.10**; la vicinanza degli spiedi **t5.15** all'ascia con immanicatura a cartoccio **t5.12** potrebbe altresì suggerire un impiego di quest'ultima come strumento legato alla preparazione della carne. Un simile uso era indiziato anche dall'associazione, nella tomba 7, tra gli spiedi **t7.27** e l'ascia perduta **t7.54**. L'ascia piatta con apofisi laterali **t7.24** era invece collocata nei pressi del corredo ceramico insieme al coltello **t7.26** e al puntale **t7.17**, per il quale si è ipotizzata la funzione come possibile strumento a percussione. In tal modo, l'ascia **t7.24** potrebbe essere interpretata come attrezzo da lavoro, coerentemente con la funzione degli altri due oggetti ad essa associati. Quanto all'ascia dalla tomba 4, essa era collocata a fianco del pugnale a stami **t4.4**, forse a suggerirne un utilizzo come arma.

COLTELLI

I cinque coltelli dal «Circolo delle Fibule» erano deposti nelle tombe 2, 5, 7 e 11 (**t2.60**⁵⁴¹, **t5.14**, **t7.25-26**, **t11.71**). Ciascuno di essi rappresenta un tipo distinto⁵⁴²:

⁵³⁸ Per via delle dimensioni e del profilo della lama entrambe le lance potrebbero appartenere al tipo III1A1 o al tipo III3A1, le cui attestazioni sono concentrate prevalentemente nella necropoli di Hallstatt (Bez. Gmunden/AT) e tra l'area alpina sud-orientale e l'odierna Serbia (Wesse 1990, 76. 79).

⁵³⁹ Gabrovec 1992, 250.

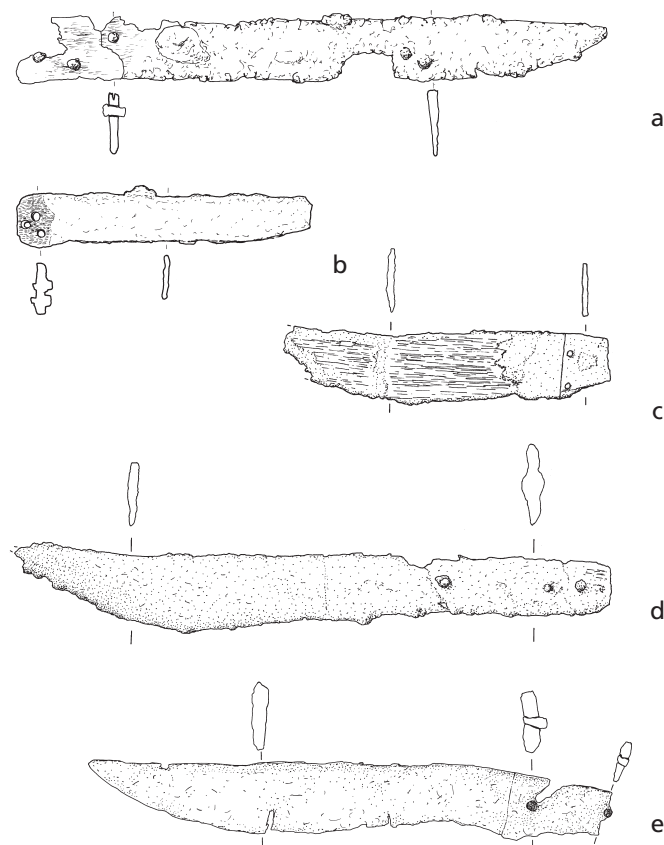
⁵⁴⁰ Cfr. Egg/Kramer 2016, 172-174, con discussione sulle possibili modalità di immanicatura delle asce piatte con apofisi laterali (cfr. anche Wesse 1990, 86-93). La presenza, su alcuni esemplari, di tracce di legno con andamento parallelo rispetto alla lama, farebbe propendere per un fissaggio a un manico ligneo

ad angolo retto, con conseguente impiego dello strumento come ascia vera e propria, con la lama perpendicolare al manico.

⁵⁴¹ Questo coltello era stato collocato per errore tra i materiali della tomba 7 (n. inv. MAN 29769). Il confronto tra gli inventari e la documentazione di scavo ne ha permesso l'attribuzione al corredo della tomba 2 (vedi oltre alla nota 544).

⁵⁴² Non è stato possibile effettuare una radiografia del coltello **t7.25** (fig. 143c), non restaurato, la cui leggibilità ai fini di una classificazione tipologica è ostacolata dalla presenza di numerosi prodotti di corrosione e di tracce di legno aderenti ad essa.

Fig. 143 Tipi di coltelli dal «Circolo delle Fibule»: coltelli con dorso dritto e tagliente incurvato verso la punta, di grandi e piccole dimensioni (**a-b**; **t2.60**, **t5.14**); coltello con codolo indistinto (**c**; **t7.25**); coltello con dorso dritto e tagliente sinuoso e incurvato prima della punta, di grandi dimensioni (**d**; **t7.26**); coltello con dorso e tagliente sinuosi e tagliente incurvato prima della punta, di grandi dimensioni (**e**; **t11.71**). – (a-b disegni Archivio Soprintendenza ABAP AN-PU; c-e disegni G. Bardelli). – Scala 1:4.



- coltello con dorso dritto e tagliente incurvato verso la punta, di grandi dimensioni (**t2.60**; **fig. 143a**);
- coltello con dorso dritto e tagliente incurvato verso la punta, di piccole dimensioni (**t5.14**; **fig. 143b**);
- coltello con dorso dritto e tagliente sinuoso e incurvato prima della punta, di grandi dimensioni (**t7.26**; **fig. 143d**);
- coltello con dorso e tagliente sinuosi e tagliente incurvato prima della punta, di grandi dimensioni (**t11.71**; **fig. 143e**).

In tutti i casi il codolo è indistinto e il manico era fissato ad esso per mezzo di almeno due chiodini. I coltelli corrispondono generalmente alle forme attestate in area centro-italica e medio-adriatica a partire dal VII secolo a. C., senza che emergano caratteristiche specifiche di una determinata zona o fase cronologica⁵⁴³.

All'interno dei corredi delle tombe 2 e 11, i coltelli erano collocati presso il set di ceramiche oltre i piedi delle inumate, con possibile rimando a un loro utilizzo in relazione alla sfera del banchetto (v. oltre). Anche nella tomba 7 il coltello **t7.26** era sistemato nei pressi del corredo vascolare, ma la vicinanza all'ascia **t7.24** e al puntale **t7.17** lascia piuttosto pensare a un set di strumenti di altro uso. È invece più difficile ipotizzare una funzione precisa per i coltelli **t7.25** (**fig. 143c**) e **t5.14**, trovati l'uno tra la spalla sinistra e il petto del defunto e l'altro vicino alla cuspidine di lancia **t5.9**.

⁵⁴³ Buoni confronti per i coltelli con tagliente sinuoso e incurvato verso la punta provengono dalla tomba 182 Crocifisso di Matelica (Matelica 2008, 228 nn. 302-303 [A. Coen]); cfr. anche Beinhauer 1985, tav. 150 n. 1695 (Novilara, fondo Servi,

tomba 101). – Per l'area abruzzese, cfr. Weidig 2014a, 436-440 (Bazzano); Buoite 2010, 242-243 (Campovalano).



SPIEDI

Strumenti per la cottura della carne strettamente connessi con il rituale del banchetto, gli spiedi in ferro erano presenti nei corredi delle tombe 5, 7 e 11 (**t5.15**, **t7.27** e **t11.72**⁵⁴⁴). Tutti gli spiedi sono in verga a sezione quadrata e, all'infuori di due esemplari privi di testa dalla tomba 7 (**t7.27.3-4**), possono essere distinti in spiedi con testa a rotolo (**t5.15**, **t11.72**) e con testa ad occhiello (**t7.27.1-2**) (**fig. 144**). In base alla classificazione degli spiedi elaborata da Christoph Kohler a partire dagli esemplari scoperti presso la Heuneburg (Lkr. Sigmaringen/DE), gli spiedi del »Circolo delle Fibule« corrispondono ai tipi VII (varietà a), e VIII⁵⁴⁵. I due tipi sono diffusi rispettivamente a partire dal secondo quarto dell'VIII secolo a. C. e dalla metà del VII secolo a. C., fino a tutto il V secolo a. C., il primo con attestazioni in diverse regioni della penisola, il secondo con concentrazione maggiore tra Umbria, Marche e Abruzzo⁵⁴⁶.

Fig. 144 Dettaglio di due spiedi con testa a rotolo (**a**; **t11.72.2**) e con testa a occhiello (**b**; **t7.27.2**) dal »Circolo delle Fibule«. – (Foto G. Bardelli). – Scala 1:1.

UTENSILI PER LA FILATURA E LA TESSITURA

La breve rassegna degli utensili dalle sepolture del »Circolo delle Fibule« è completata dai reperti connessi alle attività femminili per eccellenza, la filatura e la tessitura.

Tipici strumenti per la filatura sono le fusaiole in impasto ceramico, presenti nei corredi delle tombe 8, 9 e 11 (**t8.53**, **t9.10-11** e **t11.79-80**). Appartengono tutte a un unico tipo, contraddistinto dal profilo sferoidale e dall'aspetto a spicchi, di forma da pentagonale a ettagonale (**fig. 145a-b**). All'attività di tessitura rimandano invece i rocchetti da telaio, anch'essi in impasto ceramico, concentrati nei corredi delle tombe 2 e 11 (**t2.61-64** e **t11.75-78**). Sono tutti del tipo a fusto cilindrico con profilo concavo ed estremità piatte e con foro passante obliquo tra un'estremità e il fusto, a sua volta distinguibile in due varietà con estremità indistinte o marcatamente espanse rispetto al fusto (**fig. 145c-d**). Entrambi i tipi di fusaiole e rocchetti trovano diversi confronti in altri siti piceni tra il VII e il VI secolo a. C.⁵⁴⁷

⁵⁴⁴ Gli spiedi **t11.72** erano stati collocati insieme ai materiali del corredo della tomba 2 e siglati con il numero di inventario di scavo »117« (n. inv. MAN 29550a-b). A questo inventario, però, nel diario di scavo della tomba 2 corrisponde il coltello **t2.60** (a sua volta inserito per errore tra i reperti della tomba 7), mentre in tutta la documentazione di scavo relativa alla tomba 2 non vi è alcuna indicazione della presenza di spiedi, né è possibile riconoscerli tra le numerose fotografie della tomba in corso di scavo. È probabile che essi siano stati spostati per errore al termine del restauro, forse a causa della confusione tra le diciture »tomba 11« e »tomba 11«, con attribuzione finale al corredo numerato con la cifra araba »2«. Del resto, una circostanza analoga può spiegare l'errata collocazione del coltello **t2.60** dalla tomba VII (2) alla tomba 7.

⁵⁴⁵ Kohler 2000, 201-202 fig. 2.

⁵⁴⁶ Cfr. le liste dei ritrovamenti e le carte di distribuzione in: Kohler/Naso 1991, 47-59. – Kohler 2000, 203-205 figg. 3-5; 209-212. – Teleaga 2010, 182 fig. 2; 189 (spiedi con testa a occhiello). – Weidig 2014a, 450-454. Spiedi con testa a rotolo

provengono anche dalle tombe 9 e 16 di Contrada Cugnolo a Torre di Palme (Postriotti/Voltolini 2018, 58 n. 55; 71 tav. VII; 79 n. 31; 82-83 fig. 13; 88 tav. XIII) e dalla »Tomba della Regina« di Sirolo.

⁵⁴⁷ Fusaiole di questo tipo ricorrono molto frequentemente nelle sepolture di Novilara, anche nella varietà a profilo biconico: Beinbauer 1985, fondo Molaroni: tomba 8 (tav. 4A nn. 51-52), tomba 9 (tav. 4B n. 57), tomba 13 (tav. 6 nn. 80-83), tomba 16 (tav. 8 nn. 107-110), tomba 18 (tav. 9B n. 125), tomba 22 (tav. 10A nn. 141-143), tomba 29 (tav. 12A nn. 164, 169-171), tomba 39 (tav. 14B n. 210), tomba 51 (tav. 16B nn. 240-243), tomba 76 (tav. 21 n. 313), tomba 79 (tav. 23B n. 333), tomba 87 (tav. 24B nn. 349-350), tomba 95 (tav. 26A n. 380), tomba 105 (tav. 27A n. 396), tomba 112 (tav. 29A nn. 426-429), tomba 116 (tav. 29D n. 438), tomba 121 (tav. 30B n. 448), tomba 129 (tav. 32D n. 476), tomba 133 (tav. 38 nn. 536-538), tomba 135 (tav. 40 nn. 554-555), tomba 142 (tav. 44A n. 590), sporadica (tav. 178 n. 2012); fondo Servici: tomba 1 (tav. 49 n. 614), tomba 4 (tav. 53 n. 654), tomba 5

Le fusaiole potrebbero implicare la presenza originaria del fuso in materiale organico, oppure essere state deposte con funzione simbolica⁵⁴⁸. Per i rocchetti è stata giustamente messa in evidenza la scarsa funzionalità del foro passante in rapporto a un loro utilizzo come strumenti per avvolgere il filato; il foro indicherebbe invece un impiego di questi oggetti come pesi per mantenere in tensione i fili dell'ordito di un telaio⁵⁴⁹. Inoltre, alla luce delle evidenze dalla tomba 89/1972 della necropoli Lippi di Verucchio, è stato proposto di interpretare i rocchetti in ceramica come pesi per la tessitura a tavolette⁵⁵⁰. Infine, nella tomba 11 era presente un oggetto formato da una lamina in bronzo di forma pressappoco rettangolare, con due maniglie trilobate in bronzo presso i lati corti (**t11.81**). Come indicano chiaramente le foto di scavo (**fig. 56a**), la lamina di bronzo era distesa in senso longitudinale alla sinistra della defunta; essa era già completamente disintegrata al momento del ritrovamento, mentre è visibile solo una porzione di una delle due maniglie, adagiata al di sopra della grande fibula a navicella **t11.7**. Anche se non più conservato, il reperto può essere identificato come una delle caratteristiche grandi lamine

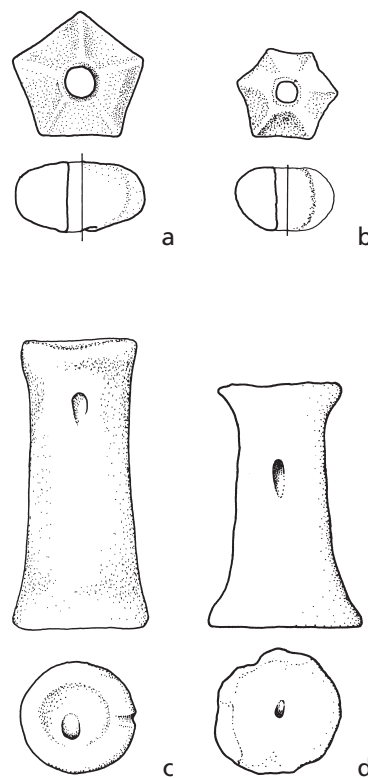


Fig. 145 Tipi di fusaiole e rocchetti in impasto ceramico dal «Circolo delle Fibule»: fusaiole di forma poligonale (**a-b**; **t8.53**, **t9.11**) e rocchetti a fusto cilindrico con estremità piatte e foro passante (**c-d**; **t2.61**, **t2.64**). – (a-c disegni Archivio Soprintendenza ABAP AN-PU; d disegno G. Bardelli). – Scala 1:2.

(tav. 55 nn. 672-674; tav. 56 n. 680), tomba 46 (tav. 98 n. 1081), tomba 50 (tav. 104 nn. 1144-1150), tomba 54 (tav. 109B n. 1218; tav. 112A nn. 1238-1241), tomba 56 (tav. 115A n. 1270), tomba 63 (tav. 125 nn. 1382. 1385-1390), tomba 71 (tav. 131 n. 1452), tomba 82 (tav. 134A n. 1485), tomba 89 (tav. 143 n. 1594), tomba 93 (tav. 146 n. 1648), tomba 112 (tav. 154A n. 1726), tomba 113 (tav. 154B n. 1736), tomba 119 (tav. 159 nn. 1783-1788), tomba 120 (tav. 161 n. 1800), »tomba« XV (tav. 169D n. 1884), tomba XXI (tav. 172A n. 1914), tomba XXVII (tav. 174 n. 1947), tomba XXX (tav. 175B n. 1955), tomba XXXI (tav. 175C n. 1957), tomba XXXII (tav. 176A n. 1969). Per altri confronti: d'Ercole 1977, 146 tav. 76 n. 6. – Percossi Serenelli 1989, 170, tipo 3. – Coen/Seidel 2009/2010, 254 nn. 474. 481. 487 tav. XVII nn. 11. 13. 16 (Montegiorgio). – Coen 2015b, 227-228 n. 74 fig. 12 (Belmonte). – Postrioti/Voltolini 2018, 55 n. 36 fig. 5; 71 tav. VII n. 36 (Torre di Palme, contrada Cugnolo, tomba 9). – Sartini 2020, 299 fig. 5, f (Numana, Piazza del Santuario). Anche il tipo dei rocchetti è comune in diverse località: Annibaldi 1960, 374 n. 33 e 381 n. 14 (Grottazzolina, tombe XIX e XXI). Molti gli esemplari da Novilara: Beinhauer 1985, fondo Molaroni: tomba 29 (tav. 12A nn. 165-168. 172-173), tomba 73 (tav. 20A nn. 297-298), tomba 76 (tav. 21 nn. 316-318), tomba 77 (tav. 22 n. 330 – quattro rocchetti), tomba 133 (tav. 38 n. 539), tomba 135 (tav. 40 nn. 557-560); fondo Servici: tomba 1 (tav. 49 n. 615 – nove rocchetti), tomba 5 (tav. 55 n. 682 – cinque rocchetti), tomba 12 (tav. 60C n. 727), tomba 32 (tav. 80A nn. 913-914), tomba 46 (tav. 98 n. 1086-1089), tomba 50 (tav. 103

nn. 1139-1143), tomba 54 (tav. 112A n. 1237 – sette rocchetti), tomba 63 (tav. 125 nn. 1391-1395), tomba 71 (tav. 131 n. 1449), tomba 82 (tav. 134A nn. 1484. 1487), tomba 83 (tav. 136 n. 1509), tomba 88 (tav. 141C n. 1567), tomba 89 (tav. 143 n. 1597-1601. 1604), tomba 119 (tav. 160 nn. 1795-1798), tomba 120 (tav. 161 n. 1803. tav. 162 nn. 1809-1813), tomba III (tav. 165 n. 1837), tomba VII (tav. 167 nn. 1852, 1854), tomba X (tav. 168C nn. 1867, 1871), tomba XI (tav. 169A, nn. 1874-1876), »tomba« XV (tav. 169D n. 1881), tomba XXI (tav. 172A n. 1919), »tomba« XXVI (tav. 173C n. 1943). – Percossi Serenelli 1989, 173-175 (sei tipi, distinti sulla base di esemplari da Ripatransone). – Lucentini 1992, 481 nn. 58-61; 491 fig. 16 n. 4 (Montedinove, tomba 2). – Piceni 1999, 194-195 n. 74 (Ancona, abitato del Colle dei Cappuccini [G. Pignocchi]); 218-219 nn. 221-223 (Numana, Colle di Montalbano – Cimitero, tomba 54 [G. Baldelli]). – Sartini 2020, 299 fig. 5, e (Numana, Piazza del Santuario). – Ettel/Naso 2006, tav. 19 nn. 1-7; tav. 60 n. 8 (Montegiorgio, »tombe« 21 e 44). – Coen/Seidel 2009/2010, 252-253 tav. XXVII nn. 1-4. 6 (Montegiorgio). – Coen 2015b, 234 nn. 80-81; 236 figg. 18-19 (Belmonte). – Weidig 2017, 139-140 n. 59 (Belmonte). – Postrioti/Voltolini 2018, 55 n. 35 tav. VII (Torre di Palme, contrada Cugnolo, tomba 9).

⁵⁴⁸ Come ipotizzato da J. Weidig sulla base della casistica dalle tombe femminili della necropoli di Bazzano (Weidig 2014a, 418-422).

⁵⁴⁹ Baldelli 1999, 218-219 nn. 221-223.

⁵⁵⁰ Ræder Knudsen 2002, 228-229; 2012, 259-260.



Fig. 146 Grande lamina di bronzo decorata a sbalzo con maniglie dalla »Tomba della Regina« di Sirolo. – (Disegno S. Grandoni). – Scala 1:6.

bronzee decorate a sbalzo con teorie di cervidi stilizzati, esclusive di alcuni contesti femminili della necropoli di Numana, come la »Tomba della Regina«, il corredo A della tomba VIII area Campodonico, la tomba 1 area ex-Frontalini e la tomba 93 di via Peschiera (fig. 146)⁵⁵¹.

Per lungo tempo tali oggetti sono stati etichettati come semplici lamine con maniglie o interpretati come cinturoni⁵⁵². Sulla base di alcune evidenze restituite dal contesto della fossa A della »Tomba della Regina«, M. Landolfi ha proposto alcuni anni orsono di interpretare queste lamine come rivestimenti di cinture da telaio, ipotizzando dunque la presenza di un telaio a tensione depresso all'interno della sepoltura⁵⁵³. A sostegno di questa interpretazione, Landolfi menziona la presenza di un frammento di asta di legno di olmo con fori, della larghezza di 7 cm e della lunghezza, conservata, di circa 55 cm, oltre a resti di strati di tessuto frammisti a legno di olmo e di quercia. Per chiarirne la struttura, lo studioso introduce il confronto etnografico con tipi di telai ancora in uso, ad esempio, nell'America latina, il cui funzionamento consiste nel tendere i fili dell'ordito tra due bastoni in legno, uno dei quali è ancorato a sua volta a un supporto rigido (ad esempio un albero o un palo), mentre l'altro è legato a una cintura. Quest'ultima, grazie al peso del corpo della persona che utilizza il telaio, serve a tenere tutta la struttura in tensione.

La suggestione del confronto, di per sé ingegnoso, non tiene però conto di alcune caratteristiche strutturali legate alla lamina. A un'analisi approfondita, l'esemplare dalla »Tomba della Regina« non mostra alcuna traccia di fori per essere agganciato o fissato a un supporto in materiale deperibile, come ci si aspetterebbe per una lamina di rivestimento. Al pari di quest'ultima, inoltre, tutte le lamine provenienti da contesti documentati erano piatte, contrariamente a quanto si potrebbe immaginare per una lamina di quello spessore, se sottoposta alla deformazione costante che deriverebbe dal tipo di utilizzo ipotizzato. Anche le maniglie, fissate alla lamina attraverso ribattini, sembrano poco adatte a resistere alle sollecitazioni imposte dalla tensione dello strumento. D'altra parte, un'interpretazione della lamina come cinturone presenta pressappoco le stesse difficoltà, senza contare le dimensioni considerevoli dell'oggetto – all'incirca un metro di lunghezza⁵⁵⁴.

⁵⁵¹ La fascia dalla »Tomba della Regina« (Landolfi 2001a, 359 n. 132) è esposta presso l'Antiquarium Statale di Numana; ne viene pubblicato in questa sede per la prima volta il rilievo grafico. L'esemplare dal corredo A della tomba VIII Campodonico di Sirolo era già distrutto al momento del ritrovamento e, come nel caso di **t11.81**, se ne conservava solo una traccia (MAN Marche 1998, 97 [D. G. Lollini / G. Baldelli]). La fascia dalla tomba 1 ex-Frontalini (Sirolo) è segnalata in Landolfi 1986b, 399. La fascia dalla tomba 93 di via Peschiera (Sirolo) è stata esposta fino al 2018 presso l'Antiquarium Statale di Numana ed è conservata nei depositi del Museo Archeologico Nazionale

delle Marche, ad Ancona (il contesto è ancora inedito). Per un ulteriore esemplare da Numana, privo di contesto, si veda Marconi 1933, col. 333 figg. 27-28.

⁵⁵² Marconi 1933, col. 333. – MAN Marche 1998, 97 (D. G. Lollini / G. Baldelli). – Landolfi 2001a, 359 n. 132.

⁵⁵³ Landolfi 2004a, 74-75; 2007, 171.

⁵⁵⁴ Cinture in lamina bronzea decorate con animali fantastici sono note in Abruzzo, prevalentemente da Loreto Aprutino (PE; cfr. Papi 1978; 2014, 210-211 figg. 10.11-12. – d'Ercole/Martellone 2006, 60-62 figg. 69-71, dalla tomba 5 della necropoli La Cona a Teramo [TE]. – Weidig 2014a, 227-228).

La posizione delle lamine all'interno dei contesti sopra ricordati non è mai costante. Se nella tomba 11 la lamina era deposta a sinistra del corpo dell'inumata, nella »Tomba della Regina« si trovava invece a destra della defunta, mentre nella tomba VIII area Campodonico era addirittura collocata in parte sotto la testa dello scheletro A. Quanto al richiamo di Landolfi all'associazione diretta delle lamine a strumenti per la filatura e alla tessitura⁵⁵⁵, esso non è valido per **t11.81**. Alla luce di quanto osservato, resta difficile ricostruire con assoluta certezza la funzione delle lamine con maniglie, soprattutto in considerazione di alcune caratteristiche morfologiche che richiederebbero forse una verifica a livello sperimentale.

⁵⁵⁵ Landolfi 2001a, 359 n. 132.